FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80 — Udine, 17 gennaio 1972 — Anno VII° - N. 2

Abbonamento annuo L. 2.500
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I. bis - Inf. 70% c/c postale N. 24/4581

Siamo diversi
(e si vede!)

Osservando il fenomeno della nostra crescente espansione, dovuta senza dubbio all'incisività degli uomini eletti nei consigli comunali e nel Consiglio regionale, e all'azione tenace, incessante, caparbia degli organizzatori e dei propagandisti, i nostri avversari si difendono con il silenzio degli dei (e degli struzzi) e con la minimizzazione, un'arma nuova che sostituisce quella vecchia e spuntata della denigrazione.

Il Movimento Friuli, dicono i nostri avversari quando decidono di uscire dal silenzio, è come tutti gli altri partiti, è come noi. (Psicologicamente è indicativo il fatto che abbassino il MF al loro livello per dire che è piccolo: sono consci, dunque, di essere piccoli e bassi).

E dicono il vero, in un certo senso.

Noi siamo come gli altri, perchè accettiamo le regole della democrazia, partecipiamo alle elezioni, frequentiamo le assemblee elette dai cittadini usando la tecnica parlamentare per far valere le nostre ragioni, difendiamo la libertà di stampa, facciamo comizi, affiggiamo manifesti, distribuiamo volantini, ecc. Siamo come gli altri anche perchè, essendo uomini, commettiamo errori di previsione e di comportamento (e gli uomini sbagliano anche se militano in quei partiti che non ammettono gli errori dei loro uomini, in base al principio che chi segue il dogma non può sbagliare!)

Siamo come gli altri perchè abbiamo, come tutti, limiti e difetti. Epperò abbiamo creato un partito diverso da tutti gli altri per ideologia, programmi e mete finali. La nostra forza di penetrazione sta nella nostra diversità, e la diversità si identifica con la novità delle idee che professiamo.

Spieghiamoci con qualche esempio e paragoniamoci agli altri per far risaltare la nostra diversità.

1) Noi crediamo molto nelle regioni, e poco negli stati. Per noi la Regione Friuli è un fine da raggiungere per dare al popolo friulano una casa sua propria nella quale possa progredire conservando le sue caratteristiche etniche. Per gli altri la Regione Friuli-Venezia Giulia è uno strumento di potere e di sottopotere da usare a vantaggio dei rispettivi partiti e degli uomini che in essi militano. Noi vediamo problemi che gli altri non vedono, proprio perchè partono da un diverso punto di vista: è per questo che amano definirci «campanilisti». Noi ci siamo spontaneamente dati una dimensione regionale, gli altri non riescono a liberarsi dalla dimensione e della mentalità statale.

2) Gli altri partiti hanno ereditato dal fascismo lo spirito del regime. Se c'è il centro-sinistra a Roma è obbligatorio fare il centro-sinistra in tutte le amministrazioni minori, dalla Giunta regionale alle Giunte provinciali e comunali, fino ai Consigli di amministrazione degli ospedali e, possibilmente, ai Consigli direttivi dei circoli filatelici e dei condominii! E se nel comune X non si riesce a concludere l'accordo di centro-sinistra per ostruzione del partito P, allora nel comune Y farà ostruzione per ripicca il partito Q! E se, come è recentemente accaduto a Gemona, un partito osa abbandonare la DC per formare una nuova maggioranza, la DC fa sapere dal centro che i fatti di Gemona compromettono le trattative per la formazione della giunta di centro-sinistra a Udine, cosicchè la crisi di un comune si estende a scacchiera a diversi altri e minaccia di diventare generale, cioè una crisi del regime.

Il MF, al contrario, concede ai suoi gruppi periferici la massima autonomia e la massima responsabilità per quanto riguarda la linea tattica da seguire nel tentativo di raggiungere le mete strategiche indicate dagli organi competenti. Evidentemente il MF sa ciò che gli altri partiti non sanno. Sa che mutando le condizioni ambientali devono mutare anche i metodi di lotta e la tattica.

3) Il MF non fa demagogia e non si vanta dei meriti altrui. In particolare non usa metodi sleali per apparire diverso da quello che è. Non gira il Friuli, come fanno certi suoi concorrenti elettorali, per sbandierare accordi ed alleanze inesistenti con altri gruppi politici. Non è nel nostro stile un simile comportamento, ed approfittiamo di questa occasione per smentire tutte le dicerie di nostri amici apparenti, che si fingono nostri alleati perchè ci credono forti.

E se forti ci credono, lo siamo certamente.

E' vero: siamo diversi dagli altri e si vede.

ALTRI 3200 LA VOGLIONO

Compatti per l'Università

UNA META DA RAGGIUNGERE AD OGNI COSTO

Ho cercato di dare una risposta a me stesso ed a chi crede alle statistiche facendo un'indagine, con alcuni collaboratori.

Abbiamo raccolto 3200 firme durante i mesi di ottobre e novembre, ed avremmo potuto continuare, certi di aumentarle notevolmente, basando l'inchiesta sul seguente testo:

Collaborate pro Università a Udine

I sottoscritti cittadini, preoccupati che molti giovani friulani intellettualmente dotati non possano, per mancanza di mezzi economici, frequentare le università situate in città lontane;

considerato che l'ingente afflusso alla facoltà di lingue aperta in Udine, non è, nella maggioranza dei casi, segno di una particolare inclinazione a tale disciplina, ma la conferma dell'impossibilità degli studenti di trasferirsi altrove per frequentare corsi più confacenti alle loro attitudini;

mentre plaudono all'impegno un tempo assunto dal Consiglio regionale per la creazione dell'Università a Udine;

si sentono in dovere, in questo particolare momento, di sollecitare tutte le autorità ad intensificare la loro azione in vista della costituzione di una università friulana: completa, moderna ed autonoma, per un futuro, di progresso sociale ed economico, ben meritato dal laborioso popolo friulano.

Abbiamo intervistato, casualmente, cittadini di ogni condizione sociale, per le starde, nei bar, nelle scuole, nelle famiglie, nelle fabbriche, nei paesi, nelle città. **I firmatari risultano disseminati in ben 272 località di ogni angolo del Friuli**, senza contare alcuni di località molto lontane. **Rarissimi sono stati coloro i quali si sono rifiutati** adducendo scuse più o meno banali tipo «non voglio rogne..., mancano i mezzi..., non ci sono professori..., mancano le basi..., non firmo per ideologia..., non mi interessa.» Mi pare interessante riferire alcune voci dei firmatari. Tra gli studenti che rappresentano circa i due terzi, nella sottoscrizione, sono scaturite diverse motivazioni. Tra le più significative al **Malignani di Udine: Vogliamo l'Università a Udine perchè quelle attuali ci sono scomode..., paghiamo più di 2,5 miliardi ogni anno per emigrare come studenti..., il presalario è assegnato ingiustamente per gli studenti fuori sede..., il Friuli è vasto, se l'Università fosse a Udine, anche i più lontani potrebbero continuare a fare la spola..., tutti hanno diritto allo studio, non solo i ricchi..., il Friuli spreca cervelli con grave danno sociale..., l'Università crea la classe dirigente e quindi sviluppa l'economia..., vorrei continuare ma i miei non possono mandarmi lontano...»**

Tra 60 operai in una fabbrica alla periferia di Udine ed all'esterno della Zanussi abbiamo udito: **«Era ora che qualcuno si interessasse..., siamo favorevoli, certamente, per la finalità sociale che può avere ed i vantaggi che può apportare, ma più di firmare, non possiamo... Vedremo cosa sapranno fare coloro che abbiamo votato..., l'istruzione superiore crea la qualifica e questa il miglioramento socio-economico di tutti...»** E si potrebbe continuare ancora.

Fantastico lo slancio dell'**Alta Valle del Torre, zona di spopolamento e miseria da dove l'emigrazione è insostituibile: 284 si da Lusevera, da Pradielis, da Vedronza, da Musi,** e da altri borghi disseminati sulle montagne e nelle valli: voci di gente semplice e povera come quella delle vallate del Natisone, di Maniago e di Erto-Casso, nonchè dell'alta Carnia.

Tutti intendono l'Università come una necessità e **una speranza per l'avvenire socio -economico e culturale della nostra gente** e lo hanno espresso in modo variamente convinto, a volte direi rabbioso. Come esempio cito un emigrante: «Ho lavorato per 10 anni nelle miniere del Belgio, oggi mangio i miei sudori, voglio che mio figlio studi, se potesse andare a Udine, non spenderei neanche la metà; so io quanto mi costano, ma voglio proprio vedere come finirà».

Hanno sottoscritto l'inchiesta anche **numerosi insegnanti**, tra questi **ben 85 nella sede centrale del Malignani.**

Come conclusione, considerati i dibattiti che ne sono scaturiti, la vasta adesione che ha toccato il 91 per cento degli intervistati, l'indiscutibile constatazione che il problema di fondo esiste ed è sentito, il nostro lavoro ha avuto il successo che speravamo. Resta da chiedersi come mai ci sia il fermento da un lato e manchi l'azione dall'altro; non è forse vero del resto che i partiti politici per vari anni, hanno lasciato andare ogni cosa confortati dalla sonnolenza, a nostro avviso apparente, della gente?

Se vorranno realizzare qualcosa di concreto lo si vedrà tra poco, chissà che lo spauracchio delle prossime elezioni non li intimidisca.

A Roma si potrà fare di tutta l'erba un fascio e dei nostri problemi i problemi di altri. Si potrà continuare ad ignorare volontariamente le necessità di un popolo, esemplarmente civile, solo perchè non chiede sfasciando, distruggendo ed uccidendo. Saprà reagire questo popolo che da secoli ha dato ed ora continua a dare, con il suo lavoro, a tutto il resto d'Italia?

Saranno le mie solo amare considerazioni o domande che aspettano una risposta inequivocabile?

Lo interpreti il lettore!

Dino Franzil

GORIZIA HA VIVACCHIATO

«L'anno che abbiamo lasciato alle spalle, non è stato un buon anno. La produzione, anzichè aumentare come negli anni precedenti, anche con percentuali molto elevate, ha visto una caduta complessiva nell'anno di circa un 3 per cento (...).

«Nella nostra Provincia, oltre all'edilizia malata, abbiamo avuto la lunga e perdurante crisi dei tessili che ha tenuto per lunghissimi mesi alcune migliaia di lavoratori in Cassa integrazione salari. Si è faticato un po' in tutti i settori, soprattutto per difficoltà di circolante, dovuto al fatto che tutti pagano con enorme ritardo! In questa situazione si è rallentato lo sforzo degli investimenti per il rammodernamento e potenziamento delle aziende.

«Quali sono le prospettive per l'anno da poco iniziato A Monfalcone le nuove aziende che marciano bene, verso il loro completamento ed una produzione in aumento, intendo dire Next-Pack, Eaton Livia Est e Simo, hanno dato nuovo impulso espansivo all'industria, creando un'area industriale diversificata, in continua espansione.

«A Gorizia, si è un po' vivacchiato e nessuna azienda di una certa consistenza è sorta. Ma qui si deve anche rilevare che le aree nella zona industriale non ci sono e per conseguenza chi ha intenzione di venire a Gorizia è costretto a dirottare in altri luoghi della Provincia, con preferenza Cormons, Villesse e Moraro. Anche il raccordo autostradale va avanti molto adagio, mentre dell'auto-porto e della stazione confinaria si debbono ancora approvare i relativi progetti. Mancano, quindi, ancora le infrastrutture necessarie per il decollo della nostra città.

«Con la venuta del prof. Francesco Forte, si è iniziata quella partita di studio da parte di tutte le Organizzazioni economiche ed Enti pubblici goriziani che dovranno fornire all'eminente studioso piemontese gli elementi per il rilancio dell'istituto della zona franca o di altri incentivi di sostegno della nostra economia (...)».

(da un articolo di Remo Caseigrandi su «Il Piccolo» del 4 gennaio '72)

VI CHIEDIAMO UN SACRIFICIO

Gli aumenti dei costi del lavoro e della carta verificatisi negli ultimi due anni hanno determinato un aumento del costo di produzione del giornale, e il Movimento Friuli, che vive delle contribuzioni dei suoi aderenti, si vede costretto ad aumentare il prezzo dell'abbonamento. A malincuore il Comitato Esecutivo ha deciso di chiedere un sacrificio ai lettori di Friuli d'oggi, ritoccando le quote di abbonamento, che subiscono un aumento del 25 per cento corrispondente grosso modo all'aumento del costo di produzione del giornale.

Pertanto, a partire dal gennaio 1972 i prezzi degli abbonamenti annui rimangono fissate in L. 2.500 per l'Italia e per l'estero ed in Lire 5.000 (invariato) per i sostenitori.

Rimane inteso che si accettano abbonamenti anche da parte di persone che, pur non essendo in grado di versare le quote normali, desiderano leggere settimanalmente queste pagine.

Da ricordare

Statuto speciale della Regione Friuli-V.G.

Art. 3

Nella Regione è riconosciuta parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle native caratteristiche etniche e culturali.

PORDENONE E UDINE
perdendo la propria identità furono Venezia Euganea,

GORIZIA
perdendo la propria identità fu Venezia Giulia oggi GORIZIA, PORDENONE E UDINE sono di di nuovo se stesse: sono FRIULI

Lettere al direttore

CONGESTIONE A TRIESTE

Egregio Direttore,

voglio segnalare lo stato di congestione in cui versa l'Università di Trieste con un esempio di estrema attualità. Molti anni fa era stato dichiarato inabile dal genio civile l'istituto di botanica che in questi giorni è difinitivamente crollato. L'istituto è stato trasferito nella sede dell'Aci che si trova a circa 8 chilometri dall'università (vicino al quartiere fieristico). L'affitto per questa nuova sistemazione è di un milione di lire mensili!

Questo fatto crea notevoli disagi ad alcune centinaia di studenti (gli iscritti a Scienze naturali, Scienze biologiche) che sono costretti a seguire nello stesso giorno lezioni in Università, Ospedale, istituto di botanica percorrendo qualcosa come cinquanta chilometri al giorno. Aggiungo che questi percorsi non sono serviti da autobus e che anche gli studenti più fortunati che possiedono una macchina, sono costretti a rinunciare a qualche lezione a causa del traffico cittadino!

Ad uno studente friulano come me, sembra chiaro come l'università di Udine contribuirebbe a risolvere anche molti problemi di quella di Trieste; evidentemente le persone responsabili non la pensano così.

lettera firmata

LA FRIULO-GIULIANITA'

Egregio Direttore,

Il Movimento Friuli continua ad insistere sul fatto che l'unione Friuli-Trieste è un grave handicap per il Friuli, in quanto Trieste ci deruba e calpesta i nostri diritti.

Il MF insiste anche sul fatto che il Friuli ha dato e continua a dare all'Italia più di quanto non riceva, ed addita come causa di questo specialmente la classe politica friulana.

A mio parere, invece, l'unione con Trieste ci ha portato almeno un grosso vantaggio; prima il Friuli era trascurato, ed il governo di Roma era troppo lontano perchè i friulani potessero capire o fare qualcosa.

Ora, con Trieste, siamo più vicini, e le botte in testa il Friuli le riceve più sonore e più vicine!

I rappresentanti friulani sono più numerosi e più conosciuti direttamente dalla popolazione, se essi (di tutti i partiti), ed il Friuli in genere, almeno possono più facilmente accorgersene e quindi ribellarsi! E questo mi sembra un vantaggio!

Così la parte più nobile dei friulani ha potuto per lo meno comprendere e cerca di ribellarsi.

E dal contatto diretto si può addirittura imparare dalla classe dirigente triestina, più preparata della nostra.

Angelo Bertolo

UN VERO AMICO

Soltanto ora siamo venuti in possesso di questa lettera indirizzata al presidente della provincia di Udine dal professore rumeno Pimen Costantinescu nell'ottobre scorso. E' una bella testimonianza di amore per il Friuli che giustifica, ci pare, la ritardata pubblicazione.

Sibiu, 23 ottobre 1971

Chiarissimo Signore,

Ho ricevuto a suo tempo la Sua pregiata del 9 agosto e La ringrazio di cuore per la bontà di avermi invitato nel vostro bellissimo Friuli. Con vivissimo rammarico non possiamo venire nessuno di noi, essendo occupati col servizio di principio d'anno coll'aumento di una nuova facoltà: nè il Rettore, nè il Preside, nè noi altri. La preghiamo molto di rimandare l'invito gentile per il prossimo anno, di primavera.

E' quanto ho desiderato questo divino momento... Era il sogno mio di una vita intera, di chiuderlo con tale visita, proprio in quella regione friulana tanto sconosciuta, tanto bella, tanto amata... Ho fatto quella antologia di poesia friulana con amore ed entusiasmo, per i suoi molti secoli e non si è pubblicata da noi che in piccola parte, su riviste e giornali. Volevo venire con essa stampata, ma il destino vuole altrimenti. Essa non è finita da me che in piccola parte, come tutte le mie cose: avrà aggiunte e cose nuove, però. Mi piace tanto lavorare ad essa in continuazione. Un esemplare si trova adesso al signor Mario Argante, il primo friulano col quale ho incominciato il lungo e bel lavoro.

Mi saluti i nostri bravi corrispondenti ed accolva i miei più fervidi ringraziamenti e saluti.

Suo devotissimo per sempre.

Prof. Pimen Constantinescu

FRIULI D'OGGI
N. 217

GIANFRANCO ELLERO
Direttore responsabile

Redattori: Luigi Bottos, Walter Caine, Raf Carrozzo, Giancarlo Castellarin, Adriano Ceschia, Linneo Lavaroni, Gianni Nazzi, Claudio Toldo, Rizieri Valdevit.

Raffaele Carrozzo
Editore

Abbonamento:

Annuo	L. 2.500
Estero	L. 2.500
Sostenitore	L. 5.000

GRAFICHE FULVIO - UDINE

Una gloria sportiva friulana

Speedway

Da tre anni sulla pista atletica dello stadio Moretti di Udine hanno luogo competizioni di Speedway ad altissimo livello.

Nel maggio scorso, su designazione della Federazione Motociclistica Internazionale e per la prima volta in Italia, vi si è svolta una gara di qualificazione per il campionato del mondo individuale, conclusosi nello scorso mese a Goteborg con la vittoria del danese Holsen.

Domenica 26 settembre, due delle più forti squadre di club europee, i Lejonen Svedesi ed i Polacchi del Wybrzeze di Danzica, hanno ripetuto per la terza volta la finale della Coppa del Baltico dello Speedway, una delle più prestigiose in Europa. Per disputare la «bella» sono scesi a Udine da regioni tanto lontane.

La TV polacca e quella svedese hanno trasmesso per alcuni giorni le riprese più salienti della gara di campionato dell'8 maggio. Si ritiene che altrettanto sia avvenuto in Russia. La gara si ripeterà al Moretti nel maggio venturo ; si sta trattando per trasmetterla in Eurovisione.

Questi pochi cenni debbono offrire materia di riflessivo orgoglio nei Friulani: la scelta della Capitale del Friuli da parte della Federazione Motociclistica Internazionale e di quelle estere per tali competizioni, dimostra quale prestigio abbia ormai conquistato Udine nel mondo, in questo settore dello sport.

Quale spettatore della gara del maggio scorso potrà dimenticare l'atmosfera di apoteosi sportiva in cui si è svolta? Testimoni affermano che perfino gli Scandinavi, che pur non gareggiavano, siano rimasti scossi.

Confesso che vedendo lo stadio Moretti colmo come ai bei tempi dell'UDINESE di calcio di serie A, un'onda di commozione mi salì dal cuore e mi velò lo sguardo: Udine dava la prova d'essere riuscita a far risorgere il suo glorioso campo sportivo dall'ingiusto declino e vi è riuscita, come vedremo, alla «maniera friulana», per merito d'un manipolo di corridori e di sportivi Udinesi che han dovuto lavorare e lottare «di bessoi» anche contro gli onnipresenti avversari «ufficiali».

Ma cos'è questo magico Speedway che suscita tanti entusiasmi?

Come è penetrato in Friuli e come ha fatto Udine a diventare la capitale dello speedway italiano?

Rispondiamo alla prima domanda con un rapido excursus storico, riservandoci di trattare in prosieguo la seconda.

Lo speedway, nato nel 1923 in Australia ed in Nuova-Zelanda, è un tipo di competizione sportiva di velocità su motocicli aventi motore e struttura meccanica particolari (ad esempio: frizione ad espansione, assenza di cambio, motore azionato ad alcole e concepito per accelerazioni fortissime, donde il suo nome). La corsa si svolge su pista piana ellittica di lunghezza standard metri 400, ricoperta da un miscuglio di ghiaia ed argilla con carbonina (pista nera) oppure con frantumi di mattoni (pista rossa). Sono allo studio (e già sperimentati al Moretti) miscugli di detti componenti con frammenti di roccia «legante» (pista marron).

In curva il centauro guida la moto in modo acrobatico: deve frenare ponendo il piede sinistro a terra; ciò determina lo sbandamento della ruota posteriore e la grande difficoltà di tenere l'equilibrio a forte velocità.

Storicamente lo Speedway è una variante del DIRTRACK, ideato anch'esso dagli Australiani e che si correva sulle piste degli ippodromi (in lunghezze da 600 a 1.000 metri), coperte nei primi tempi con cenere (donde il suo nome che significa «pista sporca») e, successivamente, con sabbia (da cui l'ulteriore denominazione tedesca di SAN-BAHN, cioè «strada di sabbia»).

I motocicli da Dir-Track hanno costituzione simile a quelli dello Speedway; i motori hanno però il cambio a due marce e raggiungono ovviamente velocità superiori.

Ragioni tecniche hanno determinato tuttavia il tramonto del Dir-Track dopo alterne vicende collo Speedway ed un periodo aureo conclusosi nel decennio 1946-56. Infatti le industrie erano riuscite a creare motori di tale potenza che nessuna lega conosciuta fino a 16 anni fa le sopportava.

Bisogna dire però che lo Speedway aveva già conquistato il favore degli sportivi per la maggior spettacolarità, pericolosità e visualità dell'intero percorso, da esso offerte.

Dal 1956 la Federazione Motociclistica Internazionale riconosce soltanto le competizioni di Speedway e ne omologa i campionati mondiali individuali ed a squadre.

Alcuni dati possono esprimere le attuali dimensioni dello Speedway nel mondo:

— Inghilterra, Polonia e Svezia (rispettivamente I, III e IV nel campionato mondiale a squadre di quest'anno) hanno tesserato oltre 500 corridori inquadrati in decine di squadre che svolgono campionati nazionali (circa 300 gare all'anno) ed organizzati in serie, gironi, promozioni e retrocessioni come il gioco del calcio in Italia;

— la Russia (II al campionato del mondo a squadre 1971) conta 14 fortissime squadre partecipanti ad un campionato di serie unica;

— i Paesi del Commonwealth hanno forze, organizzazione e campionati nazionali sui modelli di quelli britannici;

— in tutti i Paesi Scandinavi, Slavi e Tedeschi (e perfino in Mongolia) si svolgono campionati di Speedway nazionali (nonchè quello mondiale) su piste di ghiaccio;

— gli stadi di Wembley, Goteborg e Wraclaw, che sono i santuari dello Speedway, accolgono fino a 100.000 spettatori per gara.

Il Moretti di Udine ne ha ospitato fino a 18.000. Non sono pochi se confrontiamo le dimensioni geo-demografiche del Friuli e delle Regioni Italiane confinanti, con quelle dei Paesi precitati.

(continua)

Rizieri Valdevit

Ancora auguri

Ci hanno inviato auguri: Anna Veggia Faleschini da Conegliano, Luigi Trombetta da Pordenone, Bepi Furlan da Udine, Geremia Gomboso da Lestizza, il perito R. Rota da Udine, Valdi Grosso e Guglielmo Pitzalis da Martignacco, Maria Di Vora in Della Pietra, Adriano Gobessi da Mondelange (Francia), il Club Voci Nuove di Martignacco, il Circolo Culturale di Liessa, il Circolo Ivan Trinko di Cividale, la ditta Tuttarredi Alta, la Pal Friul di Torino, la redazione del «Matajur», la Federazione Giovanile Replubblicana di Udine, il prof. Giorgio Faggin da Innsbruck, il geom. Bierti da Gemona, l'Assessore regionale Cesare Devetag, il PLI di Trieste, e molti altri. A tutti il nostro grazie per il gentile ricordo e auguri per un prospero '72.

Perle enciclopediche

Perle dell'**«Enciclopedia monografica del Friuli-V.G.»**

Parte 2.a del I Volume Il paese.

Pag. 948 - Ovaro - **Su ogni altra costruzione del paese (Luint di Ovaro) domina il palazzo Micoli-Toscano.** Il palazzo Micoli-Toscano si trova a Mione; a Luint c'è il palazzo Magrini.

Pag. 962 - Ravascletto - **la rotabile detta panoramica delle vette che sale da Ravascletto... e scende a Comeglians in Val Pesarina.** Comeglians si trova nella Val Degano e non nella Val Pesarina.

Pag. 948 - Ovaro - **Comprende le frazioni di Agrons ... Cludinicco, Ovasta.** Cludinico e non Cludinicco.

Pag. 956 - Pozzuolo - **L'origine del nome è romana e deriva dalla parola «jutens» (pozzo).** Puteus e non «jutens».

PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONE

VALVASONE

Il 20 dicembre, in un locale del «bar alla torre» di Valvasone, si è costituito il Gruppo MF di Valvasone.

Alle cariche direttive sono stati eletti i Signori Franco Tedesco, Giovanni Trevisan e Riccardo Maniago, rispettivamente Presidente, Vice - Presidente e Segretario del nuovo nucleo di aderenti, tenuto a battesimo da Nazzi, Varutti e Toldo, giunti da Udine, e da Trombetta e Colonello di Pordenone.

E' seguito un ampio dibattito sui problemi politici ed organizzativi della Destra Tagliamento.

Recentemente è stato costituito anche il gruppo MF di Racchiuso di Attimis.

AVVISO

Vacanza dell'incarico di Lingua e Letteratura Slovena per l'anno accademico 1971-72 presso la Facoltà di lingue e letterature straniere di Udine.

All'albo della Facoltà di Lingue e letterature straniere con sede in Udine dell'Università degli Studi di Trieste è esposto il bando per la vacanza dell'incarico di Lingua e letteratura slovena per l'anno accademico 1971-72.

Le domande degli aspiranti al conferimento del suddetto incarico, in carta legale da L. 500, dirette al Rettore, dovranno pervenire all'Università degli Studi di Trieste - Piazzale Europa 1 - entro quindici giorni dalla data di affissione all'albo del bando e cioè entro il 22 Gennaio 1972.

Le preferenze calano

Esaminando i risultati delle ultime due elezioni comunali di Udine si fanno scoperte interessanti.

La Dc nel 1970 ha ottenuto 16 consiglieri (1 in meno rispetto al 1964). Su 16 consiglieri, 8 sono di nuova elezione. Per gli altri 8, rieletti, il confronto delle preferenze ottenute nel 1964 e nel 1970 consente opportune considerazioni:

prof. Bruno Cadetto, sindaco	3.466	2.877	(— 16%)
Antonio Borghi, assessore	1.240	1.079	(— 13%)
Angelo Fratini, assessore	1.031	824	(— 20%)
Sergio De Cillia, assessore	792	743	(— 6%)
Aldo Toso, assessore	654	726	(+ 11%)
Paolo Braida, assessore	727	664	(— 9%)
Giovanni Fabris, assessore	910	664	(— 30%)
Angelo Candolini, capogruppo	749	659	(— 14%)

La Dc aveva ottenuto nel 1964 il 39,37% e nel 1970 il 36,29% dei voti, con una perdita del 3,08%, ma, dato l'aumento degli elettori, è aumentata in cifre assolute (da 22 mila 680 voti a 23.433), tuttavia le preferenze dei consiglieri comunali rieletti sono diminuite in misura molto notevole: vuol dire che la cittadinanza è scontenta e, se anche siamo lontani dalle prossime elezioni amministrative, non è difficile prevedere altri notevoli cambiamenti al Comune di Udine.

franca duchelle
di franca bagnoli duchelle

Ricambi ed accessori per auto e moto

UDINE
Viale Ungheria, 133-139
Telefoni:
62768 - 62767 - 58676 - 22989

Ditta concessionaria:
CARBURATORI
SOLEX
FANALERIA
ALTISSIMO
PROFILATI
ULMA
CICLOMOTORI
VELOSOLEX

Vasto assortimento:
Carrozzeria - materiale elettrico - lubrificanti - ricambi ed accessori per auto e moto

IL FRIULI FISICO

Siede la patria mia fra il monte e il mare;
quasi teatro che abbia fatto l'arte,
non la natura, ai riguardanti appare,
e il Tagliamento l'interseca e parte.
S'apre un bel piano ove si possa entrare
tra il meriggio e l'occaso, e in quella parte,
quanto aperto ne lascia il mare e il monte,
chiude Liquenza con perpetuo fonte.

Questo è il Friuli di Erasmo di Valvasone (1523-1593).

Prima di lui Giovanni Boccaccio (1313-1375) l'aveva definito vagamente:
paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne, di più fiumi e di chiare fontane...

Dopo di lui ne hanno parlato altri. Vediamo come.

Così nella sua «Iconologia», apparsa nel 1645, Cesare Ripa Perugino:
Sono tante, e di diverse qualità, e condizioni, che si scorgono nel Friuli che si potrebbero con longo discorso dire: ma con una picciola figura in disegno non mai bastevolmente esplicare, perciochè nel circuito di dugento, e cinquanta miglia, che lo comprende, si trouano prima altissime balze, e dirupate, poi monti men aspri, e più utili per gran copia di legni, e per pastura di animali, indi fertili, e ameni colli, e finalmente grandissima, e ampijssima pianura, che si stende fin'al mar Adriatico. In quello spazio sono, e torrenti, e fiumi, e laghi, e paludi, e porti di mare, e di fiumi, altri sono rapidi, e veloci come il Tagliamento, il Turro, e'l Natisone, altri quieti, e navigabili, come il Timavo, la Natissa, il Lisonzo, e altri: ne' fiumi, e ne' laghi, e altre acque si pescano varie specie di pesci... oltre il pesce marittimo, che da Marano, e da Monfalcone luoghi del pesce si conducono a Udine... La qualità de' vini è tanto abbondante in quella provincia... Non mi estenderò a far mentione de' luoghi in particolare solo dirò, che il vino del Vipaco non lontano da Gorisia ha virtù...

E così, oltre un secolo dopo, nelle sue Memorie del 1778, Carlo Goldoni:
Il Friuli che in Italia si dice anche «La Patria del Friuli» è una provincia estesissima che va dalla Marca Trevigiana fino alla Carinzia. Non c'è provincia in Italia che possiede tanta nobiltà; quasi tutte le terre sono rette in feudi, che dipendono dai rispettivi sovrani, e nel castello di Udine c'è una sala del Parlamento dove si riuniscono gli stati, privilegio unico, che non esiste in nessun altra provincia italiana. Il Friuli ha sempre fornito grandi uomini alle due nazioni (stati austriaci e Venezia): ce ne sono molti alla corte di Vienna, e ce n'è nel senato veneziano... Domando scusa al lettore se questa disgressione gli sembra lunghetta; ero tanto felice di rendere un pò di giustizia a un paese che ne è degno in tutti i modi.

Ippolito Nievo (1831-1861) definisce il Friuli **«un piccolo compendio dell'universo».**

Gabriele D'Annunzio (1863-1938) ne traccia un profilo più retorico ma non meno interessante perchè lega insieme la terra e il popolo che la anima:
O anima del Friuli, che sembra gaia ed è triste,
che sembra lieta ed è pensosa, che sembra mobile ed è fedele,
armonizzata alla nobiltà della sua terra
fra il litorale di Grado e l'Alpe Carnica,
fra i Veneti giulii e gli euganei!

Ed ecco le descrizioni che ne danno i friulani nostri contemporanei.

Giuseppe Ellero:
Poniamocelo un po' davanti questo paese. Addossato alle formidabili barriere delle Alpi Carniche e Giulie, del Peralba, sui confini del Cadore, via via fino al pronunciarsi della curva che le piega verso l'Italia, esso scende giù verso il piano con cinque grandi valli principali: Valle del Fella, Valle del Tagliamento, Valle del Degano, Valle del But, che si riallacciano alle Carniche, Valle del Natisone e Val d'Isonzo, che si riallacciano alle Giulie.
Di tutti questi fiumi soltanto il Tagliamento e l'Isonzo giungono al mare: accogliendo il Tagliamento per via il But, il Degano e il Fella, l'Isonzo accogliendo l'Idria, la Corintenza e il Natisone, il primo sboccando nel mare presso le lagune di Marano, il secondo all'estremità occidentale del golfo di Monfalcone. I due fiumi sottili, profondi, spumeggianti in una stretta chiusa di rocce, ora distesi tra montagne verdi, entrano finalmente nella zona delle colline moreniche, che i loro antichi ghiacciai hanno portato nella loro lenta marcia, per procedere poi ampi e solenni nella pianura friulana, e gettarsi in mare alla distanza di circa 35 chilometri tra loro. Si direbbe che, dalle loro fonti così lontane, essi si venissero cercando quasi alla loro foce, che essi volessero unirsi, a dispetto degli uomini che li vollero separare.
Così il Friuli assai largo nel suo principio vien poi, seguendo i due fiumi, restringendosi presso il mare in una non lunga costa sabbiosa che va da Caorle a Monfalcone. E' una piccola Italia, come si vede, giacchè abbraccia tutte le varietà della grande patria: le Alpi giganti, le molli ondulazioni delle colline, la pianura monotona ed ubertosa, il mare.

Bindo Chiurlo:
Il Friuli è, ancora, una delle regioni meglio segnate della penisola.
Posto fra Italia e «Slavia», fra Venezia e «Germania»,... Le Alpi, che all'estremo lembo orientale d'Italia si restringono visibilmente a cerchio, e digradando al centro in un anfiteatro collinoso di natura morenica, tendono ad abbracciare da tre lati un'ampia distesa di pianura, troncata fra oriente e mezzogiorno dal mare, segnano i limiti della regione friulana; chè dai lati ove resta aperta, a oriente sorge, aspro contratto spugnoso, il Carso, a occidente il corso del Livenza apre la serie dei fiumi di flusso costante e di alveo ristretto che solcano la placida regione veneta...

Pier Silverio Leicht:
Chi salga il castello di Udine in una limpida giornata d'inverno, vedrà dinanzi a sè un'ampia cerchia di monti che ad oriente digradano via via verso il mare, mentre ad occidente finiscono con un massiccio colossale: il monte Cavallo. Il confine del Friuli è formato da questa parte della catena alpina a settentrione ed a levante; a mezzogiorno la vasta pianura friulana è lambita dai flutti dell'azzurro Adriatico, a ponente la divide dal Trevigiano il corso del Livenza.

Ecco, questo è il Friuli fisico.

ENTI LOCALI E COMITATI DI CONTROLLO

Uno degli assessorati della nostra Regione è quello agli Enti locali, che ha sede a Udine, in via Savorgnana.

Con l'espressione **enti locali** generalmente ci si riferisce ai comuni ed alle provincie; ma in realtà con essa si deve intendere qualunque ente pubblico che svolga la propria attività nell'ambito del territorio della Regione.

L'art. 130 della Costituzione stabilisce che venga effettuato un **controllo**, da parte di organi regionali, sugli atti degli Enti locali. Il controllo sugli organi, invece, è effettuato dal Governo. La Regione, con la legge 2 marzo 1966, n. 3, ha istituito un Comitato centrale, con sede a Udine, per il controllo degli atti delle quattro province e dei consorzi dei quali faccia parte una provincia, e quattro Comitati provinciali, con sede in ogni capoluogo di provincia, per il controllo degli atti dei comuni e dei consorzi fra comuni e degli altri enti locali.

Però, non tutti gli atti degli enti locali sono sottoposti al controllo dei Comitati, ma solo quelli presi con deliberazione (della giunta o del consiglio).

La composizione dei Comitati rivela che essi sono **organi politici**: il presidente è nominato dal Presidente della Giunta regionale e gli otto componenti (cinque effettivi e tre supplenti) sono eletti, secondo la propria competenza, dal Consiglio regionale o dai quattro Consigli provinciali, su segnalazione dei partiti; vi fanno parte, inoltre, tre funzionari dell'Assessorato.

Benchè i Comitati siano organi politici, una certa garanzia di legittimità è assicurata perchè i membri dei comitati dovrebbero essere competenti e d esperti in scienze giuridiche ed amministrative. Grave difetto del sistema è che ai componenti i Comitati non è assicurata l'indipendenza dal potere politico, il quale può trasferire i funzionari che non si adeguino alle direttive politiche e può non rieleggere i membri elettivi. L'unica garanzia assoluta sarebbe un comitato composto di magistrati, come quelli, della Corte dei conti, che attualmente esercita il controllo sugli atti amministrativi della Regione.

Bisogna riconoscere che il lavoro svolto dai Comitati di controllo è imponente: essi devono esaminare tutte le deliberazioni di tutti gli enti locali (solo i comuni della Regione sono 218!).

L'**attività** dei Comitati, però, è molto spesso resa **vana** ed inutile dall'insufficienza delle notizie a loro disposizione.

Spesso i comuni lasciano intendere, nella delibera, una certa situazione di fatto che in realtà non esiste, oppure tacciono certe situazioni, in presenza delle quali la deliberazione sarebbe illegittima. Il Comitato non può ricercare ogni possibile violazione di legge, gli eccessi di potere, perchè deve presumere, in mancanza di prove o indizi contrari, la legittimità dell'atto amministrativo.

Per esempio: l'assunzione del personale da parte degli enti locali dev'essere effettuata mediante pubblico concorso; eccezionalissimamente, l'assunzione può essere fatta per chiamata, cioè senza pubblico concorso. Ciò non significa che l'ente possa chiamare chi vuole (come in effetti ritengono molti sindaci ed assessori al personale), ma la discrezionalità non esime l'amministrazione dall'obbligo, raramente osservato, di dimostrare che sono state prese in esame le domande di tutti gli aspiranti, indicando su quali elementi, e per quali motivi si ritiene di assumere quella data persona e non gli altri aspiranti. Agendo diversamente, verrebbe commesso un arbitrio (e quanti se ne commettono nel nostro Friuli?).

Spesso, tuttavia, in violazione dell'art. 223 della legge comunale e provinciale, vengono effettuate assunzioni provvisorie di impiegati per chiamata, per motivi eccezionali di urgenza e necessità, e poi, le persone assunte rimangono stabilmente nei loro impieghi, perchè gli enti usano la scappatoia dei concorsi interni per titoli ed esami, nei quali, essendo concorso interno, c'è un solo concorrente per il posto messo a concorso, ed i titoli, cioè il servizio prestato presso l'ente, vengono valutati in modo preponderante; l'esame, poi, si dà già per scontato (per motivi di umanità non si può bocciare il candidato che già da tempo lavora presso l'ente e magari ha famiglia...).

Un altro esempio: un comune vende un relitto stradale, invece che al frontista od all'asta pubblica, secondo quanto prescrive la legge, ad un terzo che ne ha fatto richiesta: il Comitato di controllo, che non conosce questo retroscena, approva la delibera: l'arbitrio è così consumato. Gli esempi potrebbero continuare all'infinito.

Il controllo del Comitato, quindi, non garantisce che la delibera sia esente da vizi: **sarebbe opportuno che l'esame della delibera venisse integrato anche da quello di tutta la pratica.**

Perciò, coloro che ritengano che una delibera emessa dal proprio comune, dalla provincia, da consorzi, o da altri enti locali possa danneggiarli o sia contraria agli interessi pubblici, o abbia altri vizi, è bene che presentino **immediatamente** una denuncia documentata il più possibile, all'Assessore agli Enti locali o al competente Comitato di controllo, i quali promuoveranno le necessarie indagini per moralizzare e rendere legittima l'azione amministrativa degli enti locali.

Per questo l'art. 24, della legge regionale n. 3 del 1966, stabilisce: **«Ogni cittadino può inviare al Comitato, entro il periodo di pubblicazione della delibera, denuncia o reclamo avverso l'atto soggetto a controllo».**

La denuncia è un atto col quale si porta a conoscenza dell'autorità un fatto; **e non è, come ancora volgarmente si crede, un atto ignobile, ma è spesso un atto di collaborazione del buon cittadino con le autorità**, per impedire che si compiano ingiustizie.

Tuttavia non ci si illuda che rivolgendosi all'Assessorato agli Enti locali si ottenga un'ampia tutela dei diritti e degli interessi del cittadino: spesso, essendo molti atti degli Enti locali definitivi, l'unico ricorso possibile è quello al Consiglio di Stato. Comunque, in questi casi, una denuncia od un esposto potrà provocare un'azione dell'Assessore agli Enti locali, il quale, per la sua importante carica e per l'alto prestigio politico, potrà stimolare un'azione più corretta da parte delle amministrazioni pubbliche locali.

C. C.

DAI COMUNI

LESTIZZA

AL SINDACO

Comune di Lestizza

MOZIONE

Il Consiglio Comunale di Lestizza, riunitosi il giorno 26 11/71, in seduta straordinaria,

visto

il continuo sorgere di contestazioni in materia di licenze edilizie rilasciate nel periodo tra il 30-3-69 ed il 10-10-70

considerata

la risposta data dal Sindaco ad una interrogazione che verteva sul rilascio di una licenza concessa in tale periodo, e contenente fra l'altro: «Bisogna inoltre ricordare che nel periodo fra adozione ed approvazione del piano, sono state rilasciate altre licenze, che come quella andrebbero revocate» (Del. Cons. n. 47 del 16-7-71),

preso atto

che il Consiglio Comunale del 16-7-71 aveva impegnato la Giunta ad includere nell'O. d.G. di un prossimo Consiglio, la Mozione presentata seduta stante da un Consigliere, Mozione inerente l'applicazione del piano di fabbricazione,

chiede

che venga istituita una Commissione d'inchiesta sull'operato della Commissione Comunale dell'edilizia nel citato periodo tra il 30-3-69 ed 10 ottobre 1970, lasso di tempo a cavallo fra due Amministrazioni, *onde scindere ed individuare eventuali responsabilità.*

auspica

infine, questo intervento chiarificatore da parte dell'Amministrazione Comunale, affinchè essa possa poter pretendere di mantenere viva nei cittadini la fiducia nell'Istituzioni democratiche dello Stato.

Con la preghiera di includerla nell'Ordine del Giorno.

Con osservanza.

Gomboso Geremia

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Sig. Sindaco, sigg. Consiglieri,

Chiedo l'istituzione di una Commissione d'Inchiesta perchè a mio avviso le circostanze lo richiedono. Infatti, come si legge nella mozione, ci sono stati rilasci illegittimi di licenze edilizie. Se tutti i cittadini fossero stati ugualmente favoriti, forse non avrei sollevato nessuna riserva formale. Però, a quanto sembra, ci sono stati casi in cui questa uniformità di trattamento non è avvenuta. Cito il caso di un progetto presentato in Comune il 1-4-69 (quindi il mattino successivo alla deliberazione comunale del 30-3-69, deliberazione intesa all'adozione di un piano di fabbricazione), progetto che non è stato protocollato, ed ha avuto risposta (per altro negativa) solo il 20 ottobre 1970. Quindi se la matematica mi soccorre fra le due date c'è un lasso di tempo di ben 18 mesi. Se da un lato si può parlare di poca conoscenza delle leggi da parte del cittadino presentatore del progetto, dall'altra non si può giustificare un Comune (che in questa contingenza era rappresentato dalla Commissione Edilizia, dal Tecnico Comunale e dal Sindaco) che approfitti di questa ignoranza. Se il cittadino fosse stato a conoscenza delle leggi urbanistiche si sarebbe ben fatto valere, però bisogna tener conto che il cittadino che per qualche motivo si rivolge all'Amministrazione Comunale, presuppone sempre da essa la massima serietà ed onestà. Bisogna inoltre dire che nel frattempo venivano rilasciate delle licenze che non solo erano in stridente contrasto con ogni regolamentazione edilizia (e cioè Codice Civile - Leggi di salvaguardia, leggi sanitarie, piano di fabbricazione) ma anche contro quelle del più elementare buon senso. Pur essendo a conoscenza di alcuni casi, niente vieta di pensare che ce ne siano degli altri. Queste licenze illegittime hanno permesso di mettere in cantiere costruzioni altamente dannose per le abitazioni finitime. Pare che contro queste costruzioni illegittime, siano stati fatti esposti alle Autorità competenti e denunce alla Magistratura su consiglio del Sindaco. Il Consiglio Comunale non può sottacere la responsabilità dell'Amministrazione Comunale: se queste situazioni si sono create la colpa è *sua*!!! perciò è indispensabile condurre questa indagine per definire minutamente le responsabilità e chiarire definitivamente alla cittadinanza la situazione!! La situazione attuale ci può portare a due ipotesi:

1) o le leggi non erano affatto conosciute nè dalla Commissione Edilizia nè dal Tecnico Comunale e nè dal Sindaco!! (e non credo sia questa l'ipotesi giusta)

2) o le leggi erano conosciute!!

L'istituzione di una Commissione d'Inchiesta da me auspicata è intesa appunto ad accertare ogni cosa. *Troppo comodo per il Comune riconoscere le sue colpe ed invitare i danneggiati a rivolgersi al Tribunale, per tutelare i propri interessi (come è accaduto).*

Questa Commissione dovrebbe fornire una relazione in cui sia chiaro:

a) se c'è stata disparità di trattamento,

b) perchè c'è stata questa disparità,

c) perchè sono state rilasciate queste licenze edilizie illegittime,

d) lo studio molto approfondito accompagnato da dettagliate relazioni al riguardo, delle licenze edilizie illegittime che hanno sollevato delle contestazioni.

La mozione è stata respinta con 14 voti contrari e 3 favorevoli.

CONTRO LA LEBBRA DEI CEMENTIFICI

Importante articolo de IL GIORNO

Su **«Il Giorno»** di lunedì 3 gennaio, sotto il titolo: **«La lebbra delle cave si estende al Friuli»**, il giornalista Vittorio Cossato ha bollato con parole di fuoco la costruzione dei cementifici nel Friuli Occidentale.

L'inviato del citato quotidiano, libero evidentemente dai condizionamenti che impediscono ad altri suoi colleghi e a molti politici friulani di vedere e capire il pericolo incombente sul Friuli nord -occidentale, ha mirabilmente puntualizzato la situazione, nulla concedendo al sentimentalismo e dando al suo scritto un rigore logico non troppo frequente sui giornali italiani.

«La lebbra delle cave si propaga. Bloccato da una provvida legge — scrive — **l'assalto ai Colli Euganei, adesso tocca al Friuli. La zona presa di mira dai cementieri si estende da Maniago a Sequals a Cavasso Nuovo. Le popolazioni in allarme hanno organizzato e stanno organizzando clamorose proteste** (...) **Insomma i friulani di cementifici non ne vogliono sapere».**

Dopo aver elencato con precisione i motivi che inducono le popolazioni di Maniago, Fanna e Lestans a ribellarsi all'offensiva degli industriali del cemento, fra i quali i principali sono quelli dell'inquinamento atmosferico e della deturpazione del paesaggio, dà la misura del danno che può essere provocato dal cattivo funzionamento dei filtri di depurazione: **«Basta che i filtri si intasino o che si verifichi una interruzione di corrente** (cose sempre possibili n.d.r.) **perchè in soli cinque minuti la ciminiera erutti ben 300-400 quintali di polvere quasi impalpabile che, per il gioco delle correnti d'aria va a depositarsi sulle coltivazioni di Lestans».**

Dopo una realistica descrizione della orribile ferita già inferta al paesaggio fra le colline di Toppo, scrive: **«Il gioco dei cementieri è sempre lo stesso. Qui sembra addirittura più facile concluderlo con il massimo guadagno. Il Friuli, povero di industrie, ha bisogno di creare posti di lavoro (...) In questo sfortunato contesto è ovvio che qualsiasi iniziativa industriale sia appetita. Soprattutto se chi la offre ha l'accortezza di sostenerla con precise garanzie e di favorirla dando l'offa di massicci acquisti di terreni boschivi. Perciò, scacciati dagli Euganei, i cementieri non potevano trovare di meglio che insediarsi nel Friuli dove oltretutto possono sfruttare la legge a favore della montagna, quella per le popolazioni del Vajont e infine ottenere l'intervento concreto della Regione, giustamente interessata ad agevolare le iniziative industriali. E' così che un cementificio del costo di 7 miliardi, fra un aiuto e l'altro, viene in effetti a costare al privato imprenditore un miliardo o poco più. Si spiega così tanta improvvisa simpatia per il Friuli da parte dei cementieri, messi in difficoltà a Este, a Monselice...»**

L'articolo dell'inviato de «Il Giorno» si conclude contemplando il mistero di una relazione di 147 pagine, elaborata dalla commissione di esperti nominata dalla Regione, che è rimasta **«top-secret per le popolazioni».**

Degli esperti, noi, ci occuperemo prossimamente. Per questa volta ci limitiamo ad alcune considerazioni conclusive:

1) Vittorio Cossato, l'inviato de «Il Giorno», non è un aderente al Movimento Friuli, eppure ha scritto un articolo che noi avremmo accolto con entusiasmo su queste pagine. Non è la prima volta che giornalisti venuti da lontano in Friuli danno involontariamente ragione al Movimento Friuli! E' già accaduto con Bocca, Gervaso, Montanelli e tanti altri.

2) Ci sembra degno di attenzione il fatto che per far venire a galla la verità si debba sempre sperare in interventi esterni: generalmente la verità sfugge ai giornalisti nostrani, e quando non sfugge la minimizzano con titoli ad hoc. Su «Il Giorno», invece, l'abbiamo letta sotto un titolo su due righe e sei colonne, un titolone.

3) Se gli esterni, chiamiamoli così, danno ragione a noi, danno automaticamente torto a tutti quei politici, Rigutto in testa, che tergiversano, parlano, polemizzano, menano il can per l'aia e non fanno l'unica cosa utile: non fermano il cementificio di Fanna!

Ci rubano Gorizia

Friuli. Regione dell'Italia settentrionale confinante con l' Austria, la Jugoslavia, il territorio della provincia di Gorizia, il mar Adriatico e il Veneto.

Così l'«Enciclopedia SEI - Vol. II p. 520 della Società Editrice Internazionale - Torino 1968».

Se non bastasse la corbelleria di aver rubato Gorizia al Friuli per darla alla Venezia Giulia, la stessa Enciclopedia, alla voce Gorizia, sostiene che la città dell'Isonzo si trova sul fiume Isarco. Si proprio sull'Isarco, l'affluente dell'Adige.

La sperequazione come sistema

Dopo la breve euforia della «vocazione turistica», manifestatasi durante le vacanze estive, la Carnia è ridiventata, con i primi freddi, la solita e spopolata Carnia di sempre, sembra ora, più misera e più derelitta di prima. E con il ritorno alla normalità, si ritrovano sul tappeto i vecchi problemi volutamente dimenticati durante il periodo di apparente benessere collettivo.

Questa volta intendo riferirmi all'Imposta di famiglia del comune di Tolmezzo; argomento che ha avuto parecchia eco non solo nel chiuso ambiente cittadino, ma lunghi strascichi e tirate polemiche perfino sui quotidiani.

Non sto qui a riassumere le diatribe, o a rivangare polemiche; tanto più che tale argomento non è definitivamente chiuso.

Una cittadina come Tolmezzo, che ha avuto un incremento edilizio non indifferente in questi ultimi anni, e che sembra destinata ad un sempre maggior sviluppo, crea automaticamente una serie di esigenze sociali alle quali necessita provvedere.

Ora, una saggia amministrazione, oltre che prevedere, deve prevenire tempestivamente, cercando di soddisfare tutti quei bisogni e quelle infrastrutture che una comunità in via di sviluppo esige.

Non si possono rimandare di anno in anno, e tanto meno di legislazione in legislazione certe opere sociali indispensabili ad un armonico sviluppo di una cittadina, solo perchè gli abitanti non protestano e non fanno dimostrazioni! Infatti, dopo tanti anni di staticità comunale, l'Amministrazione s'è trovata di fronte a tante e tali esigenze sociali quali: strade, fognature, illuminazione, centro sportivo, centro studi, stazione corriere ecc. per cui sarà molto difficile portarle a termine in tempi modesti, dato che sono necessità sociali che si fanno pressanti di giorno in giorno.

Naturalmente queste costano fior di quattrini anche se affrontate una per volta, immaginarsi quando cadono sul tappeto tutte assieme.

E siccome i quattrini i Carnici li sanno trovare solo nelle proprie tasche, gli amministratori li trovano in quelle del cittadino con la tassa famiglia.

Non che il carnico si rifiuti di pagarla; sono certo anzi, che ognuno sarebbe felice di contribuire, secondo i propri mezzi, ad un armonico e funzionale sviluppo del proprio paese; paga volentieri quando si accorge che le sue esigenze vengono soddisfatte, e che i suoi soldi sono ben spesi, e paga volentieri quando sa di essere tassato giustamente.

Ora, un aggravio di tassa famiglia, i cittadini di Tolmezzo dovevano aspettarselo, tanto più che erano stati avvertiti dai numerosi volantini di propaganda distribuiti durante il periodo elettorale.

Quello che il tolmezzino non è riuscito, e non riesce tutt'ora, a digerire, è il modo di tassazione, cioè quella «maggior fiscalizzazione» dovuta «alla perequazione e all'aggiornamento della situazione dei singoli contribuenti rimasta invariata da cinque anni a questa parte».

A quanto pare, una perequazione alquanto sperequata, se ha prodotto tutto quel malcontento, e quel malumore tradottisi in commenti alquanto mordaci e satirici nei vari ambienti locali. Non so quale metro questo «Ufficio tributi» abbia adottato... il fatto è che alla luce degli imponibili, sembra che lo sviluppo di Tolmezzo sia avvenuto, come nelle favole, per l'incanto di una bacchetta magica, o meglio ancora, che case, palazzi, condomini siano sorti come funghi, quasi quasi che nessuno li avesse progettati e tanto meno costruiti.

Sembra, poi, che gli abitanti non godano di tanta salute e che medici e farmacisti siano gli unici soggetti ad un superlavoro come se questa cittadina fosse un immenso sanatorio.

Ma quel che più sconforta e crea tanta amarezza al contribuente, è il fatto che quelli che si vogliono definire primi e migliori, e pretendono di essere i primi ed i migliori, non si sentano obbligati nè moralmente, e tanto meno civilmente e socialmente ad essere i migliori ed i primi nel pagare le tasse.

Il Cjargnel

STUDENTI PROFUGHI GIULIANI E DALMATI

«Gli studenti profughi giuliani e dalmati possono concorrere all'assegnazione di borse di studio per assistenza convittuale del ministero della P.I. Gli studenti profughi possono beneficiare della sospensione del pagamento della I rata delle tasse scolastiche per l'iscrizione ai vari corsi di laurea per l'anno accademico 1970-71 in attesa dell'eventuale assegnazione di un sussidio da parte dell'Ente incremento studi educativi».

(Dalla «Guida dello studente» dell'Università di Trieste - 1970-71)

E' possibile che ci siano studenti profughi che in oltre 25 anni non siano riusciti a laurearsi? A sentire l'Università di Trieste, sì. Noi tuttavia ci rifiutiamo di crederlo, perchè non possiamo pensare che i giuliani siano tanto meno dotati degli altri italiani da impiegare oltre 25 anni per laurearsi.

E, allora. Com'è questa storia?

IL CENSIMENTO CONFERMA

L'EMIGRAZIONE CONTINUA

Anche questo censimento della popolazione ha confermato la tendenza della nostra Terra allo spopolamento: la Carnia ed il Tarvisiano sono diminuiti, in un decennio, di oltre 10.000 residenti, pari al 9 per cento della popolazione.

Anche nella restante parte della provincia di Udine si è avuto un calo rilevante: circa 7.000 abitanti.

E' questa la politica della Regione? Il vice-presidente della giunta regionale, Enzo Moro, al convegno per l'emigrazione tenutosi a Udine il 28 dicembre scorso, ha detto che si è fatto qualcosa: doveva, invece, avere il coraggio di dire che non si è fatto nulla.

Ecco i dati che sono una conferma della forte emigrazione che i nostri politici non cercano di arginare:

	Anni 1951	1961		Diff.	1971	Conf. col '61
Regione di montagna						
Dogna	987	764	—	223	470	— 294
Moggio	3.854	3.421	—	433	2.584	— 837
Pontebba	3.931	3.561	—	370	2.950	— 611
Resia	3.350	2.830	—	520	1.842	— 988
Tolmezzo	8.329	9.114	+	785	9.000*	+ 886
Regione di collina						
Gemona	12.898	12.534	—	364	11.950*	— 584
Montenars	1.465	1.065	—	400	800*	— 265
Osoppo	2.884	2.810	—	74	2.425	— 385
S. Daniele	7.250	6.757	—	330	6.760	+ 3
Tarcento	11.687	10.115	—	1.572	9.130*	— 985
Torreano	3.404	2.918	—	486	2.500*	— 418
Tricesimo	6.104	5.743	—	361	5.982	+ 239
Regione di pianura						
Campoformido	4.134	4.261	+	127	4.801	+ 540
Pasian di Prato	4.987	5.834	+	847	6.580*	+ 746
S. Giorgio di Nogaro	7.297	6.967	—	330	7.338	+ 371

* dati approssimativi.

Nonostante i dati, per alcuni comuni, positivi, in tutta la provincia di Udine la popolazione, in dieci anni, è diminuita di circa 17.000 abitanti:

censimento del 1951: popolazione 550.711
censimento del 1961: popolazione 532.263 (— 18.458)
censimento del 1971: popolazione 515.000* (— 17.263)

C. C.

LAVORO IN FRIULI

AZIENDA DI SOGGIORNO di LIGNANO: concorso a **1** posto di **segretario aggiunto**, della carriera di concetto. Domande entro il 22 gennaio. Chiedere copia del bando all'Azienda, via Friuli 19, Lignano.

COMUNE di PORDENONE: concorso a **1** posto di **applicato di concetto** (diploma di scuola media superiore o licenza di scuola media inferiore più il servizio per 2 anni presso comuni o provincie; età 18-30 anni; parametro 180: L. 1.857.600). Domande entro le ore 12 del 25 gennaio.

Concorsi Nazionali

CORTE DEI CONTI: concorso a **30** posti di **referendario** (stipendio base L. 7 milioni 650.000). Possono prender parte al concorso:... d) gli avvocati iscritti all'albo da un anno e non abbiano superato i 35 anni, salve le elevazioni di legge; e) gli impiegati dell'Amministrazione dello Stato, laureati in legge, con qualifica non inferiore a direttore di sezione, senza limiti di età. Domande spedite entro il 20 gennaio: v. G.U. n. 321, del 21 dicembre 1971.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA: concorso, mediante prova pratica, a **110** posti di **operaia** dello Stato, con la qualifica di «vigilatrice penitenziaria» (licenza elementare, età 21-35 anni, parametro 100). Domande spedite entro il 21 gennaio: vedi la Gazzetta Ufficiale n. 322, del 22 dicembre 1971.

FERROVIE DELLO STATO: concorsi a 1) **50** posti di **manovale** nel compartimento di Torino (licenza elementare, età 18-30 anni). Domande spedite entro il 26 gennaio: vedi la Gazzetta ufficiale n. 328, del 28 dicembre 1971. 2) **204** posti (di cui 10 nel compartimento di Trieste e 14 in quello di Venezia) di **capo stazione** (diploma di scuola media superiore, età 18-30 anni; parametro 180: base L. 1.323.000). Domande spedite entro il 27 gennaio: v. G.U. n. 329, del 29 dicembre 1971.

Assunzioni arbitrarie in Enti pubblici locali

E' cosa nota che alcuni Enti locali procedono ad assunzioni di personale senza **pubblico concorso**, giustificando il provvedimento con i soliti motivi di urgenza.

L'**Amministrazione provinciale** di Udine, ad esempio, ha recentemente assunto, senza pubblico concorso, 1 laureato in giurisprudenza e 1 laureato in economia e commercio. Noi vogliamo sperare che le eccezioni e le scappatoie che ogni legge italiana prevede, non diventino regola, cioè costume, e non mancheremo di segnalare i casi di cui verremo a conoscenza.

Le Gazzette ufficiali riguardanti i bandi dei concorsi nazionali pubblicati nella rubrica «Lavoro in Friuli» sono a disposizione degli interessati pressso la nostra sede di Via Palladio 21 - Udine (orario 10-12 e 15-19).

Regalate ai vostri amici le pubblicazioni della Società Filologica Friulana (via Manin 18, Udine).